

dell'arbitrato obbligatorio è, se non erro, facile intendere. Essi credono più efficace, in molti casi, la coazione dello sciopero, perchè sanno bene quanto sia loro potente alleata l'urgenza che si impone in molte operazioni campestri. Vogliono evitare le noie e gli attriti nuovi, che sorgerebbero per l'opposizione contro le sentenze obbligatorie. E, d'altra parte, nei casi in cui non stimino di ricorrere allo sciopero, sanno molto bene di aver sempre sottomano il docile strumento degli arbitri convenzionali, ai quali, invero, si fa ricorso con sempre maggiore frequenza. Non manca però qualche voto di contadini per l'arbitrato obbligatorio. Sarà segno, per certo, che quei contadini si sentiranno deboli di fronte ai padroni e stimeranno più proficuo un arbitrato coattivo che uno sciopero. Saranno i padroni che, in questo caso, s'opporranno all'arbitrato obbligatorio, oltre che per le ragioni solite, pure per questa nuova e speciale.

La conclusione pertanto, a cui io credo di poter addi- venire, è questa, che si affretti la creazione di uno stato di cose, per cui le parti in conflitto ritengano più utile fare appello all'arbitrato che guerreggiare. E noi abbiamo visto in che consista tale stato di cose, che, pel bene di tutti, noi auguriamo, nè giova ripeterci. L'efficacia vera dell'arbitrato obbligatorio, che allora potrà istituirsi senza ostilità di alcuna classe sociale, starà, non nello spauracchio della sua ferrata armatura giuridica, ma nella preferenza spontanea che, per ispirito utilitario, i contadini non meno che i detentori del reddito agricolo daranno a soluzioni pacifiche, a soluzioni che prevedano e anticipino, senza i costi economici e morali degli scioperi, le soluzioni medesime che dagli scioperi probabilmente sarebbero scaturite.